

TURNING POINT, CASA DEL CINEMA

Piccola cronaca

333 firme, fianco a fianco, pronte su due colonne nelle cartelle per la stampa. Nel fax ne trovo un'altra e sono **334**. L'atrio con le fotografie di fronte alla sala Deluxe della Casa del Cinema comincia a riempirsi: sono le 19. Molte mani si allungano verso le spille col logo del Turning Point e verso le copie del documento scritto dagli autori.

Alle 19:30 quando l'assemblea inizia, le firme sono già più di **360**.

Stefano – per i 100autori - ci definisce "invisibili", come un programma tv che parlava di senza tetto. Invisibili perché gli sceneggiatori sono senza volto, non appaiono sulle riviste di gossip, non vengono invitati al tavolo delle conferenze stampa insieme ai registi e agli attori, non hanno contratto, non hanno neanche una pensione degna di questo nome. E sono miti, isolati dal loro lavoro di pensiero davanti a un computer, dentro una casa, un ufficio. Per questo finora sono stati facilmente messi spalle al muro e obbligati a dire sì. Ma oggi, al Turning Point gli sceneggiatori escono allo scoperto, acquistano volti, volontà e potere: dicono di no. In **370**.

Daniele – per la Sact - dice che un po' è anche colpa nostra: che se i compensi del 1998 oggi ci paiono compensi ricchi, se la nostra dignità è calpestata da contratti capestro, la colpa è nostra. Perché li abbiamo lasciati venire così avanti, sul nostro territorio? Siamo alla linea del Piave. Bisogna respingerli, riconquistare terreno, decidere di essere noi ad avanzare. **380**.

Lucio - per l'Anac - racconta dello sconquasso che la débacle degli sceneggiatori porta sul sistema produttivo: le sceneggiature arrivano sul set in ritardo, manomesse, confuse. Bisogna ricominciare a mettere l'autore al centro del processo creativo. **390**.

Mariangela – di Doc. it – dice che gli sceneggiatori vanno affiancati e sostenuti dalle altre associazioni, perché finora sono stati loro a sostenere e affiancare. E mostra un percorso di diritti da riconquistare per tutte le categorie. **400**.

Michele – di Art – spiega che abbiamo un precedente, che nel 1993 gli autori obbligarono la Rai a rientrare da pretese contrattuali assurde: i diritti sono nostri, possiamo riprenderceli. **410**.

Giovanna – per la Sact – legge un elenco di perché, ciò che gli sceneggiatori hanno confessato sul web e nei recenti incontri, i motivi per cui hanno firmato e stanno continuando a firmare in tanti. E poi – sullo schermo – cominciano a scorrere, finalmente, i nomi, le firme. Eccoci, siamo tanti, esistiamo, abbiamo una volontà, non ci fermeranno. **420**.

Nicola – dei 100autori - ricorda che il diritto d'autore è nato dalla Rivoluzione francese, e il dibattito fluisce via veloce. Sembra che sia stato detto tutto e invece ancora in molti chiedono la parola. Per l'Anica c'è Angelo Barbagallo: molte vostre richieste sono le nostre. L'avvocato Giovanna Cau ci sprona e ci

rimprovera: dovete fare ancora di più. Le 21:30, c'è ancora qualcuno che firma uscendo dalla sala Deluxe.

Il calcolo delle firme si è un po' arenato su alcuni nomi che compaiono due volte. 430? Forse di più? No. Ricalcoliamo nella notte: siamo **423**.

Gli uffici della Rai, di Mediaset, di Sky, di Apt, di Anica, della Lara, avranno il numero esatto, controllato foglio per foglio, e l'intero elenco, nome per nome. Veniamo a sapere già di qualche eco seccata dai posti che contano. Siamo contenti. Non vogliamo andar via, la sera è bella, e sorridiamo tutti. Si sta benissimo insieme.